TESTO NASTRO "TRA G. E RIVOLUZIONE"
AN. IT. IN SPAGNA

COLORI, 45'

GIRELLI: "Abbiamo saputo dai giornali che si leggeva, una squadriglia di areoplani con Balbo in testa erano andati in Spagna. Ma l'abbiamo saputo perchè uno di questi areoplani è caduto, è dovuto scendere in Algeria. Ora in quel periodo del Fronte popolare c'era la stampa ... sai l'"Humanité" e il "Populaire", li vendevi dal giornalaio a mucchi così, e abbiamo saputo appunto che Mussolini era intervenuto in Spagna. Ci siamo detti a Parigi: Ah, mascalzone! adesso abbiamo anche noi la terra per mettere in piedi contro Mussolini. Era un odio terribile che avevamo contro Mussolini.

MARZOCCHI/ Quando nel 1936, 19 di Luglio, i generali faziosi alla repubblica fanno il tentativo di colpo di stato, in Spagna noi siamo già con un progetto formato e un comitato che si riunisce a Parigi. Ci riuniamo a Parigi e allora decidiamo che Berneri parta subito per Barcellona accompagnato da Renato Castagnoli.

SERRA: Ecco che scoppiano gli avvenimenti della Spagna, siamo nel '36 nel mese di luglio del'36

TOMMASINI: Dopo viene la questione del '36 e puoi immaginare l'entusiasmo di tutto il popolo, lavoratori, produttori, un entusiasmo in tutto il mondo. Ma quando si è saputo che il popolo spagnolo affrontava con le proprie armi, l'entusiasmo era andato alle stelle. Allora i compagni nostri, quelli che potevano, partivano e se ne andavano in Spagna, senza ordini di nessuno, perchè noi eravamo in gruppi e si diceva lì "guarda me ne vado in Spagna" e basta. E Rosselli aveva preso l'iniziativa di convocare tutti i partiti politici e i movimenti per esaminare la situazione e prendere una posizione. Allora alla riunione saranno state un quindici-venti persone nella sede di "Giustizia e Libertà". ERA ANCORA IN LUGLIO? Si, sì dieci giorni dopo, pochi giorni dopo. E allora Rosselli lì prende la parola e dice; "E allora è venuto il momento di dimostrare a quelli che ci dicono rivoluzionari di carta

pesta, di dimostrare con i fatti che siamo anche rivoluzionari che sanno combattere; è il momento di andare a portare la solidarietà ai compagni spagnoli". E allora lui ha chiuso così era già esplicito il pensiero suo, e allora prende la parola Longo e dice: "Io rappresento il Partito Comunista e noi non siamo d'accordo di partecipare con le armi in Spagna ma al massimo di inviare viveri e medicinali in Spagna". E allora lì prende la parola Buozzi rappresentante del Partito Socialista e dice: "Noi avevamo un patto di amicizia col Partito Comunista", che eran già marito e moglie non è vero, e allora dissero che loro avevano l'atteggiamento che aveva il Partito Comunista. Un repubblicano, che non so chi era il nome, ha detto: "Io non posso decidere niente, ma il partito esaminerà la situazione". Io non ho saputo mai che... Il compagno Oeri, morto in Spagna anche lui, ha preso la parola a nome degli anarchici: "Gli anarchici non hanno aspettato ordini di nessuno per partire perchè sono già a Barcellona a combattere a fianco dei compagni spagnoli" Allora Rosselli visto che la sua proposta era bocciata dalle maggiori organizzazioni antifasciste, gli altri se ne sono andati e lui si è riunito con gli anarchici, e si è conciliato sul come fare: "Allora io domani parto per Barcellona dovete procurarmi un permesso". Noi avevamo procurato un permesso attraverso i compagni spagnoli per passare la frontiera.

MARZOCCHI: Quando io sono sceso a Barcellona nell'ottobre, ho preso il treno a Perpignan, ho passato la frontiera a Port Bou, sono arrivato a Barcellona in perfetto orario. Esco dalla stazione e vedo i taxi, neri e rossi, in tutte le automobili bandierine nere e rosse. Vado all'albergo, prenoto una stanza, vado al ristorante, mangio, nulla è cambiato. E' cambiato solo che non ci sono più i padroni. Che c'è il sindacato che gestisce il servizio.

TOMMASINI: Siamo andati fino a Port Bou e allora siamo andati giù a Barcellona e lì abbiamo trovato quello che abbiamo trovato un'entusiasmo... Però io ho pensato subito che c'era troppo ordine in Spagna, voleva dire che la rivoluzione non era andata alle radici del male. E questo è un pensiero mio, i comunisti dicevano "ma qui non c'è ordine" e io dicevo "c'è troppo ordine, e allora vuol dire che la

e si lamentavano perchè dicevano

Rivoluzione non è andata a fondo." E noi siamo andati lì e un amico ci ha accompagnati a mangiare in un ristorante ... e quando abbiamo mangiato io dico:beh! è da pagare? Ma non si paga qui!!

SERRA:

TOMMASINI:Ci avevan portati alla caserma Pedralbes, dove c'era la raccolta di tutti i volontari. In questo frattempo Rosselli è andata a Barcelona e si è incontrato con Berneri e Angeloni e abbiamo deciso di formare un gruppo di combattimento di antifascisti italiani. E sono andati da Santillan, che era il capo delle milizie... il capo? il responsabile, chiamiamolo così perchè noi non ci diamo capi, il responsabile delle milizie e hanno prospettato la loro intenzione. E questi qui si sono commossi e hanno accettato con entusiasmo questa cosa. E allora Rosselli se ne è andato in Francia, Angeloni e Berneri sono rimasti a Barcellona per procurare armi ed equipaggiamenti per la futura formazione. E come arrivavano i nuovi volontari, il compagno Bifolchi più forte gli faceva istruzione finchè non sapevano maneggiare i fucili. E allora ci siamo preparati e siamo arrivati al giorno 16 di agosto, ed è arrivato Rosselli col gruppo di "Giustizia e Libertà", Si sono messi d'accordo, erano arrivati già ad avere almeno un fucile per ciascuno, equipaggiamento. Eravamo la formazione più equipaggiata della colonna Ascaso, ed anche quattro mitragliatrici che erano le uniche che aveva la colonna Ascaso, e due funzionavano e due non funzionavano quando era il momento opportuno.

SERRA: fra i compagni che erano lì che avevano fatto la guerra "15-18" si av va una certa esperienza

TOMMASINI: la colonnna era divisa in tre gruppi, tre sezioni:

fucilieri che li comandava (!?!), ne era responsabile Rosselli; dei mitraglieri era responsabile Angeloni; e commissario politico Camillo Berneri. Eravamo 120: ottanta anarchici e quaranta delle altre varie formazioni ("Giustizia e Libertà", socialisti, repubblicani, qualche bordighista e alcuni comunisti che hanno rotto la disciplina, dicevano). Il 18 si parte. Ci si raduna nel piazzale della caserma, è venuto Santillan ha fatto un breve discorso di saluto, e là un tripudio... di tutta la gente che veniva per tutti i volontari che erano lì per andare nella colonna Durruti, per andare al fronte per combattere, un tripudio... saluti, pianti, abbracci. E siamo andati lì e abbiamo attraversato Barcellona fino alla stazione, tra un'ala di popolo che ci applaudiva. Siamo arrivati alla stazione, e alla stazione c'era un treno speciale, siamo arrivati a mezzanotte a Tarrassa. La prima colonna organizzata internazionale, la prima organizzata perchè prima andavano alla spicciolata, lì invece c'era tutta una formazione. Era la sezione italiana dei combattenti in Spagna, aggregata alla colonna Ascaso.

GIRELLI: Qualcheduno (INTENZIONE DI) di noi dei più vecchi come io, Segato, Tommasini, ecc., (CHE) eravamo un pò al corrente di come si faceva la guerra nel '14-'18 era di far delle trincee, di piazzare dei fucili, ma ... disgrazia! avevamo delle armi che non valevan niente. Mi davano un fucile e delle pallottole, mettevo la pallottola alla bocca del fucile e faceva così. Il fucile non era adatto alla pallottola e la pallottola... E allora, quando tiravi un colpo così a due metri la pallottola cascava per terra. Per fortuna che avevamo ognuno le nostre armi.

VINDICE: Siamo al Castillo Malatesta. E' stata la prima tappa a donde la Columna Ascaso si è aqquartierata M, en los primeras dias de mayo. Allì stava l'armeria, aquí stava il comando su per una scaletta che è a sinistra. Il comando che c'era Battistelli ed altri compagni spagnoli, non si poteva chiamare lo Stato Maggiore, la rivoluzione è questa ... ahh Dio bono ragazzi! Ecco qui c'era la cucina ... Qualche cambiamento, ma i muri perimetrali, i tetti , le due entrate, sono questi. Ahh è stata una cosa ... grande!

MARZOCCHI: Io mi valgo nei contraddittori che ho con i comunisti di questo fatto: che noi incominciammo l'intervento italiano nella guerra di Spagna, nell'agosto 1936, mentre loro incominciano la sfilata, non il combattimento, la sfilata in Madrid del quinto reggimento di Vidali e della brigata ~~dei granatieri~~ composta soprattutto da tedeschi, il 2 novembre del 1936 . Dico, nello spazio di tutti questi mesi gli spagnoli potevano morire cento volte. Io non nego il merito, il valore alle Brigate Internazionali, però non ebbero il coraggio che abbiamo avuto noi, di entrare in combattimento subito in agosto ed avere il primo combattimento di monte Pelato il 28 agosto.

TOMMASINI: E all'indomani siamo andati a raggiungere la posizione tra Almudevar e Huesca. Lì noi avevamo il compito di tagliare le comunicazioni fra Saragozza e Huesca. Il giorno 28 i fascisti si accorsero che eravamo lì, perchè non passavano più, perchè avevamo fatto una mezza barricata in mezzo alla strada con pietre ecc. Si davano da fare questa gente! Sai gli anarchici è difficile comandarli, ma quando sanno che una cosa è utile, si son dati da fare che io mi meravigliavo. Io ero alla dispensa per distribuire specialmente il vino ecc. quelle cose lì, che qualcuno non abusi (faceva un caldo terribile di giorno e di notte un freddo). Alla mattina del 28 verso le tre/quattro ore si sente il compagno che era nella pattuglia avanzata, e lì avevan fatto quattro ore di combattimento. Ma loro erano in trecento e avevano autoblinde che avevamo a dieci metri sulla strada, con batterie ... e lì una battaglia terribile! Noi avevamo avuto l'ingenuità di non buttare giù i covoni di grano dietro i quali si coprivano. Ma in quattro ore di lotta non si sono mai avvicinati alla trincea. Io quando ho saputo che i compagni nostri non avevano preso ... lo chiamavano monte Pelato perchè lì c'era una collina senza vegetazione. E io che dormivo un pò in basso, quando ho sentito sparare sono andato su che avevamo una specie di trincea, un fortino si può dire. E da lì dominavo tutta la situazione. C'eran le autoblinde lì a venti passi miei ma a dieci passi da quei compagni che avevano la trincea sulla strada. E allora quando loro giravano

la mitragliatrice dell'autoblindo verso di quà e allora io sparavo contro lì, e quando la giravano di là io sparavo dall'altra parte dove vedevo che i fascisti venivano avanti. Altre quattro ore in questa situazione, i compagni spagnoli hanno sentito che lassù ci si batte son venuti su in rinforzo, i fascisti hanno visto che non potevano sfondare e si sono ritirati, Hanno lasciato un paio di morti lì sul terreno, e anche noi abbiamo avuto sette morti," fra i quali Angeloni, repubblicano, morto per troppo coraggio, poco controllo di se stesso. Io mi trovavo sopra e mi chiama: "Tommasini porta le bombe e le pallottole giù!". Io vado giù e lo trovo lì; aveva le due bombe in mano e gli occhi vitrei della morte. E allora io l'ho accarezzato "ciao Mario!", e in quei momenti lì non bisogna fermarsi davanti a un morto, bisogna ammazzare i vivi che ci vogliono ammazzare, non è vero?

VINDICE: TU ERI QUI CON LA MITRAGLIATRICE? Credo di si, sono quasi sicuro da certi segni... E QUALI SONO QUESTI SEGNI? Questi segni sono una specie di piazzola. QUESTA PIAZZOLA DOVE SIAMO ADESSO? CHE CI SONO QUESTE PIETRE SOVRAPPOSTE? Avevamo messo delle pietre avevamo fatto degli scavi, erano stati dei minatori del Valdarno. ADESSO SIAMO SUL POSTO DELL'ALTRA MITRAGLIATRICE. Che era di Prevosto, il compagno Prevosto che aveva in dotazione una mitraglia, e che in un certo modo fronteggiava da un punto più alto sia la CARETERA sia dal lato del sentiero che conduceva

GIRELLI: Ci dispiaceva la morte di Centrone, io lo conoscevo bene. Gli si diceva: "stai giù con la testa!" (era un napoletano Centrone e portava gli occhiali, vecchio, 67 anni) "No, questi mascalzoni li voglio vedere anch'io!". Li voleva vedere ma prese una pallottola in piena fronte.

TOMMASINI: E continuavano ad arrivare volontari, la colonna si ingrossava. Quel combattimento li che abbiamo avuto è stato il primo combattimento importante fatto sul fronte di Huesca. E allora ha provocato

un entusiasmo fra gli spagnoli, che si credevano tutti eroi da noi, e noi dicevamo,no! E loro dicevano:"Vosotros italianos teneis cojones cosi grossi" ."No, che voi li tenete più grossi dei nostri". Perchè erano veramente coraggiosi, specialmente le donne che erano le trascinatrici dei miliziani. Perchè gli uomini, che si credono sempre superiori delle donne, quando vedevano una donna che correva avanti, loro gli correvano dietro. Delle donne coraggiosissime.

ROMITI: Almudevar
E con Battistelli che era comandante, era capitano d'artiglieria nella guerra del '18, perchè Battistelli era anziano proprio, ed aveva un dieci/quindici anni più di me, del '90 credo fosse; capitano d'artiglieria ed avvocato. Perchè Almudevar fu fatto per sganciare un pò Madrid, perchè Madrid era preso per essere invaso, che Durruti lasciò Saragozza e andò a Madrid dove morì. E allora venne l'ordine dal comando anarchico a Barcellona: "attaccate Almudevar in tutte le maniere". Ma non ci si aveva nulla, noi. Da cannoni si aveva solamente centodieci colpi, da cannoni quelli da 67 da montagna. E fucili pochi, chi c'aveva 50/100 cartucce ciascuno e basta non c'erano riserve. E s'attacca Almudevar . Allora noi per proteggere gli attaccanti si tirò con questi cannoncini perchè si era vicini un due Km da Almudevar.

MARZOCCHI: Io ho partecipato alla battaglia di Almudevar . Noi sferriamo l'attacco. Battistelli era il nostro capitano d'artiglieria. Ma... sparate due cannonate, era finita l'artiglieria! Avevamo dei cannoni, ma non avevamo le munizioni. Canzi che era un tecnico, Rosselli, Battistelli attaccarono di fronte, e Antonio Ceri, attaccarono di fronte e arrivarono al cimitero di Almudevar e sarebbero andati più avanti. Mentre Giuseppe Bifolchi attaccò a destra Almudevar e arrivò nei primi quartieri di Almudevar con 1200 spagnoli. Aspettavamo Tarolienta che era a sinistra dove c'erano i comunisti, di Del Barrio che non vennero. Quindi da quel fronte sguarnito passarono i mori e i fascisti e dovemmo ritirarci. Mentre l'offensiva c'era costata due

feriti, la ritirata ci costò morti e feriti in quantità.

ROMITI: Huesca il 12 di dicembre. Allora si era giù con Squadrani, Gambetti, Clerici e poi s'era tutti spagnoli lì. Ma si andava a rifornirsi ai con i camion alla mattina perchè si era un quindici Km da perchè essa era tra il cimitero di Huesca quando c'era e poi ci s'era noi e c'erano i fasci all' là. C'erano gli spagnoli che difendevano il castillo Malatesta, che era un antico convento e gli si era messo il nome castillo Malatesta che fu occupato da Bifolchi. E sicchè noi si era proprio davanti a questo eremitaggio però questa notte lì ci mandarono i marocchini, perchè noi si faceva il tiro a segno la mattina si tirava, io mi son divertito a tirar ai preti. C'eran preti sull' eremitaggio passavano e io gli tiravo, ma s'era a ottocento/mille metri. E scappavano sicchè le sentivano fischiare le pallottole (segue una satanica risata). Perchè il vescovo di Huesca era come il generale, comandava tutti i soldati spagnoli fascisti. Già la mattina si faceva il tiro... perchè tiravan loro e si tirava noi. Anzi brontolavano perchè dicevano "non le sprecate le cose" perchè noi si aveva solamente le cose del Messico, delle decine di migliaia di fucili e dei milioni di cartucce dal Messico, poi nessuno ci ha mandato nulla. Quella canaglia vigliacco ipocrita di Leon Blum ha fatto passare vagoni per Franco.

SERRA: Noi per esempio ci trovavamo dalla parte SUD-EST di Huesca, siamo passati alla parte NORD-EST di Huesca per iniziare l'azione da quella parte lì. Si è stabilito per primo di avere ciò che è necessario per fare un'azione. L'accordo era che l'aviazione era garantito che interveniva, che le munizioni lo stesso non sarebbero mancate. Insomma ci siamo messi in viaggio (ho anche qualche fotografia ...) e arriviamo sul posto e cominciamo a prendere a distanza le posizioni. Lì avviene pressapoco la stessa cosa di ciò che abbiamo subito ad Alcubierre. Abbiamo iniziato le azioni, abbiamo espugnato diverse posizioni... e tutto và bene no? Dovevano giungere altri mezzi, poi

ci voleva l'intervento dell'aviazione, che non si è vista. Abbiamo visto l'aviazione fascista che ci ha martellato e che ha fatto delle vittime. In quella azione si può dire che abbiamo avuto delle perdite considerevoli tra cui ricordo un'architetto abruzzese che comandava la colonna, Cervi. E insomma sono tanti carissimi compagni che sono morti inutilmente.

TOMMASINI: ... c'era il concetto militare e il concetto libertario nella concezione della guerriglia ... il nostro forte. E così la colonna è andata avanti sempre con questi sbalzi, è rimasta lì fino

PAUSA PER GIRARE LA CASSETTA

E poi la colonna si è sciolta perchè ha rifiutato la militarizzazione.

MARZOCCHI: Quello invece di cui è maestro lo spagnolo è la guerriglia. Nella guerriglia è imbattibile. Tu vedi questi spagnoli con le babbucce saltare come degli stambecchi dall'alto delle montagne. Come guerrigliero è incomparabile. Quindi quale migliore posizione potevano avere gli spagnoli nelle milizie. Invece, ecco appunto la psicologia, quando si fece l'esercito popolare e il comando unico voluto soprattutto dai russi, dai comunisti, si fece la chiamata alle armi, la mobilitazione. Allora vennero incorporati gente che non aveva sentito spontaneamente di combattere. Quindi erano elementi spuri che non avevano nè idealità nè...

SERRA: Si era presa la decisione che: data la pressione che c'era per il militarismo, cioè per militarizzare tutte le colonne.... Noi abbiamo detto così: noi siamo venuti volontari, la militarizzazione a noi non ci interessa,noi siamo venuti a lottare senza alcuna pressione, siamo dei volontari e come dei volontari vogliamo rimanere, non militarizzati, ooh! E allora in seguito si scioglie la colonna dei volontari.

MARZOCCHI: Noi non vogliamo essere i soldati di nessun esercito, utilizzateci come volete noi siamo a vostra disposizione. Quindi,

i compagni spagnoli capirono. Dissero: "vabbè". E il 27 aprile del 1937 sciogliemmo la colonna.

GIRELLI: Cangi, quando ci siamo lasciati a Barcellona che io venivo a Parigi, mi diceva: "Io per andare a Huesca, andrei anche con il diavolo". Era andato con i garibaldini capitanati da Paciardi, poco lontano da Huesca, non mi ricordo come si chiamava il luogo. Perchè i russi avevano promesso dei Tank, dei carri d'assalto per far quella cosa lì. E io avevo detto a Cansi: "Guarda che io ho sentito Makhno parecchie volte in certe riunioni, e Makhno poveretto, diceva ciò che i comunisti avevano fatto contro di lui. Che non succedesse la stessa cosa! che voi avete il fuoco didietro dei comunisti e davanti dei fascisti. L'ho rivisto Cangi: quando hanno dato l'ordine di uscir dalla trincea è uscito solo Cangi ed è stato ferito a una mano, e il suo attendente. Di tutti gli altri nessuno è uscito dalla trincea. Quando Cangi mi ha rivisto a Parigi m'ha detto: "avevi quasi ragione di quello che pensavi".

Braccialarghe
GIORNALISTA REPUBBLICANO: Insomma, il governo per essere un governo, non poteva lasciare la telefonica di Barcellona, attraverso la quale passavano tutte le comunicazioni con le ambasciate, con i governi in mano agli anarchici, non poteva assolutamente. chiese che venisse restituita. Loro non vollero restituirla e allora fu dato d'assalto alla telefonica, ci furono questi scontri...

MARZOCCHI: Ma la vera motivazione dei fatti di Barcellona , è data dal fatto che c'era un partito che voleva l'egemonia, e che non gli andava a genio che gli anarchici fossero prevalenti in Catalogna e in Aragona.

SERRA: Io mi trovavo in un gruppo a NORD di Barcellona e dovevo fare diversi Km per arrivare

MARZOCCHI: Era l'unico anarchico italiano che aveva credito per tutte quelle operazioni concernenti la guerra. Era il nostro portavoce presso la CNT-FAI. Ed era commissario di tutto quello che dipendeva dalla organizzazione relativa al movimento anarchico internazionale era sulle spalle di Berneri.

TOMMASINI: L'ingenuità di Berneri che non voleva mai nessuno che gli facesse la guardia del corpo. Gli ripugnava, diceva "io non voglio guardie del corpo". Dormivano in un quartiere, in un appartamento erano in sette/otto compagni e compagne. E in quei giorni di confusione sono andati lì a vedere a fare un'ispezione quelli lì, e poi sono ritornati e gli hanno portato via le armi che avevano, han preso Berneri e Barbieri e dopo due/tre giorni li han trovati per le strade con la pallottola in testa.

SERRA: Emilio Canzi un compagno bravissimo

MARZOCCHI: Per i funerali di Berneri c'era un itinerario fissato dalla Generalità: il funerale deve passare così e così. Ora il funerale era di cinque non di due. Perchè a Berneri e Barbieri si aggiunge Marcon Ferrari e un altro di cui non ricordo il nome. Che erano stati ammazzati o perchè avevano un foulard rosso e nero o una scritta "FAI". Noi vogliamo l'itinerario fatto da noi e non che lo faccia il governo. E di prepotenza siamo andati per le strade che volevamo percorrere noi. E soprattutto per passare davanti all'hotel Colon dove c'era lo stato maggiore russo e la Piazza di Catalogna. E così facemmo. Dunque in testa al funerale ci saranno un centinaio di bandiere: tutti i sindacati tutti i gruppi anarchici, dietro i cinque carri un centinaio di anarchici del MIR (movimento investigazione rivoluzionaria), e poi tutta la folla.

TOMMASINI: Berneri è stato ammazzato perchè era anarchico. Berneri faceva un giornale "Guerra di classe", con il quale perfino la Pravda si era messa in polemica perchè, quando gli anarchici erano andati al governo, Berneri li criticava perchè dovevano porre certe condizioni. E la Pravda è venuta fuori con un articolo dicendo: "a Barcellona si è incominciata l'epurazione contro il POUM e gli anarchici e se la porterà con un pugno di ferro come era stata fatta l'epurazione in Russia.

MARZOCCHI: Emma Goldman ebbe a dire che il più chiaroveggente di tutti era stato Camillo Berneri. Perchè Camillo Berneri sosteneva questo punto di vista, che non era soltanto suo, gli era stato tramandato dalle riunioni fatte al fronte di Huesca da noi della colonna: che bisognava condurre di pari passo sia la rivoluzione che la guerra. Che era un errore dire "prima la guerra poi la rivoluzione" perchè la rivoluzione era già in atto.